

GIANRICO CAROFIGLIO «IL PARADOSSO DEL POLIZIOTTO» ESCE IL 23 PER I TIPI DI **NOTTETEMPO**

Quando chi interroga s'interroga sull'arte di interrogare

La casa editrice **Nottetempo** annuncia la pubblicazione di un nuovo racconto-dialogo del barese Gianrico Carofiglio, in libreria dal 23 aprile col titolo *Il paradosso del poliziotto* (pp. 44). «Ero là quando l'equipaggio della volante arrivò in questura con l'arrestato, e mi ricordo benissimo la sensazione che provai in quel momento». «Che sensazione?» «Che stesse per accadere qualcosa di brutto». «E accadde?» «Sì».

Uno scrittore alle prese con un nuovo romanzo. Un ispettore laureato in filosofia, che conosce il segreto per ottenere delle confessioni senza ricorrere alla violenza. Attraverso il loro dialogo, incalzante e rivelatore, il senatore Carofiglio, per anni sostituto procuratore antimafia presso il tribunale di Bari, ci porta alla scoperta dei segreti della sua professione e ci offre una attualissima lezione sulla tecnica e l'arte dell'interrogare, dietro la quale si nasconde una insospettata metafora del pensiero laico e della tolleranza.

In maniera sempre più narrativa, Carofiglio porta avanti il suo discorso su *L'arte del dubbio* (Sellerio), come si intitolava il suo saggio che proprio sull'arte dell'interrogatorio si interrogava.

«Per capire che una risposta è sbagliata non occorre un'intelligenza eccezionale, ma per capire che è

sbagliata la domanda ci vuole una mente creativa»: è l'affermazione da cui prende l'avvio il libretto, proponendo una serie di esempi, dai più curiosi e imprevedibili (come il caso narrato all'inizio di chi, ottenuto un successo con alcune domande, lo ribalta in disfatta perché non capisce quando è il momento di fermarsi) a altri complessi e articolati, dal caso di un qualsiasi poveraccio sino al pentito di mafia.

Breve racconto-dialogo
(44 pagine) dello
scrittore barese, a lungo
sostituto procuratore

Carofiglio fa esempi che sono quasi tutti veri, presi dalle cronache processuali, quindi hanno il fascino di stralci tinti di giallo di vita vissuta, anzi rivissuta attraverso le sue interpretazioni, i diversi punti di vista di chi ricostruisce e sempre con un fine. Se già sulla fedeltà dei ricordi psicologi e scienziati hanno dubbi, ci

si può immaginare cosa accada quando qualcuno ha interesse a forzare una memoria, una consequenzialità, a cogliere al volo un tentennamento, una possibile o reale contraddizione.

L'aula di tribunale è comunque un teatro naturale, in cui il dialogo e il confronto drammatico (in senso drammaturgico) sono l'unica sostanza, quella che si cerca di far sentire come vera espressione di un sentire e ricordare sincero, esattamente come fanno gli attori su un palcoscenico, e come accade in questo racconto sul *Paradosso del poliziotto*. [Paolo Petroni]



GIANRICO CAROFIGLIO
Porta porta
avanti il
discorso su
«L'arte del
dubbio», titolo
per Sellerio

